

VINCENZO ZOCCALI\*

## Evangelizzazione e catechesi per una nuova società

È un dato certo di comune consapevolezza - di cui spesso si parla e si scrive in molteplici documenti ecclesiali, socio-culturali, economici e politici - che l'Italia sta vivendo un momento di grave crisi che non tocca solo gli aspetti più appariscenti e immediati della civile convivenza, ma raggiunge livelli profondi della cultura e dell'*ethos* collettivo. Nel contempo si è anche ragionevolmente convinti, o perlomeno fiduciosi, che tale crisi non è insuperabile ma è una crisi di crescita e di maturazione.

Non mancano certamente fenomeni chiaramente negativi che deformano e angustiano, a volte fino all'angoscia, il tessuto umano e sociale del popolo italiano: diffusa criminalità, comune e organizzata, cultura della violenza e della morte (aborto, eutanasia), scarsità delle nascite che dà all'Italia un triste e quasi incredibile primato, forti squilibri sociali, stridenti disuguaglianze tra ricchi che diventano sempre più ricchi e le vecchie e nuove fasce dei poveri che diventano sempre più poveri; l'inadeguatezza dell'attuale sistema scolastico, il fenomeno esplosivo della disoccupazione che diventa più drammatica in fase di recessione, dovuto a una politica economica incerta e insicura (si pensi alle diverse posizioni delle forze politiche su Maastricht e l'occupazione in questi ultimi giorni) e riconducibile, a mio parere, a un neocapitalismo "selvaggio" che opera e produce all'insegna del profitto e dell'efficientismo, dimentico della solidarietà, non riconoscendosi di fatto che l'economia è al servizio dell'uomo; senza dire dei tanti disvalori conseguenti ad una concezione materialistica, edonistica e consumistica della vita.

Non sono, però, pochi gli aspetti positivi quali: l'esigenza sempre più avvertita di legalità, di moralità pubblica e di trasparenza, il senso vivo, ampiamente diffuso e partecipato di solidarietà, di educazione alla comunione e alla condivisione che hanno nel volontariato e nella carità cristiana le sue multiformi e benefiche

---

\*Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

espressioni; il valore prioritario del bene comune, al cui servizio ogni cittadino è chiamato al di là e al di sopra degli interessi individuali, di gruppo o di parte; il grido di giustizia, di equità e di fondamentale uguaglianza umana che si leva dal cuore angosciato di tanti di noi e che trasversalmente percorre diversificate categorie sociali; la condanna irreversibile di inveterati fenomeni di immoralità sociale e politica: sono questi alcuni segni preminenti che fanno ritenere che la crisi di cui si parla ha in sé le capacità ad aprire il cuore alla speranza di un futuro migliore per l'Italia: crisi da collocarsi nell'orizzonte dell'attuale transizione socio-culturale-ecclesiale.

Ma per quanto riguarda i cattolici, in Italia la crisi tocca in maniera grave e preoccupante la fede e, quindi, la morale.

“Questa nazione che ha un’insigne e in un certo senso unica eredità di fede - afferma Giovanni Paolo II nel discorso di Palermo -, è attraversata da molto tempo e, oggi, con speciale forza da correnti culturali che mettono in pericolo il fondamento stesso di questa eredità cristiana: la fede nell’Incarnazione e nella Redenzione, la specificità del cristianesimo, la certezza che Dio attraverso il Figlio suo Gesù Cristo è venuto per amore in cerca dell'uomo. In luogo di tali certezze è subentrato in molti un sentimento religioso vago e poco impegnato per la vita; o anche varie forme di agnosticismo e di ateismo pratico che sfociano tutte in una vita personale e sociale condotta *etsi Deus non daretur*, come se Dio non esistesse”.

Di queste correnti culturali che mettono in pericolo il fondamento stesso, il cuore e la specificità del cristianesimo costituiti dalla fede nel mistero stupendo dell’Incarnazione per il quale Dio si fa uomo in Gesù Cristo, Figlio di Dio e figlio dell'uomo, unico Mediatore, unico Salvatore e unico Redentore, ha parlato recentemente il cardinale Ruini al meeting di Rimini ponendo in evidenza la: “messaggio in discussione di Dio, della divinità di Cristo, del Suo potere di salvare l'uomo, l'eclissi della verità, il livellamento e l'omologazione del cristianesimo alle altre religioni, la tendenza a ridurre il mistero della salvezza alla misura dell'uomo, al significato, cioè, che può assumere per la cultura di oggi. Si assume in altre parole - continua il card. Ruini -, l'atteggiamento del “come se”: comportarsi, cioè, il più possibile da cristiani al di là della realtà e della portata effettiva dell'intervento salvifico di Dio in Cristo”.

Né meno preoccupante è la crisi che tocca la vita morale data la strettissima connessione esistente tra ciò che si crede e ciò che si dovrebbe fare.

“Proprio sul versante dell’*ethos* - osserva il Papa - sta venendo meno molto di quel patrimonio di convinzioni condivise e di valori profondamente umani e insieme cristiani che hanno costituito la spina dorsale della civiltà di questo Paese. Questa crisi morale mette in questione “il futuro stesso dell’Italia come Nazione”, sottolineando a questo proposito lo stesso Giovanni Paolo II° “la scarsità delle

nascite che dà all'Italia un triste e quasi incredibile primato, come se le famiglie soccombessero al timore di fronte alla vita. A ciò si accompagna, nella legge e nel costume un permissivismo riguardo all'aborto che contrasta con i principi stessi di una civiltà fondata sul riconoscimento della grandezza unica e inviolabile della persona umana". Senza dire della diminuzione dei matrimoni religiosi, dell'incremento dei matrimoni civili, delle libere convivenze sempre più crescenti, dell'immoralità edonistica, assolutizzante il sesso come fine della vita.

Quali le cause di questa crisi religiosa e morale ? Cosa c'è alla base di essa ?

Dal discorso del Papa a Palermo e dai testi fondamentali del Convegno nonché dalla nota pastorale dei vescovi *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*, alla base di tale crisi c'è il fenomeno del secolarismo che ha creato una profonda e vasta scristianizzazione per la quale è venuta meno la fede nell'unico e vero Dio e in Gesù Cristo Dio-Uomo, unico Salvatore, unico Mediatore e unico Redentore.

Il fenomeno del secolarismo scristianizzante ha avuto in questi ultimi decenni uno sviluppo estremamente eversivo per la fede; secolarismo alimentato da fattori socio-culturali che è bene specificare.

"Confrontando le varie indagini sulla religiosità in Italia e in particolare su quella giovanile (Iard, Ispes, Ups, etc.) - ha affermato P. Pierferdinando Vanzan in una relazione al Convegno dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani di Collevalenza, giugno 1996 -, succedutesi nell'ultimo ventennio risulta un "trend generazionale", implacabilmente degradante - nella fede professata, celebrata, vissuta e pregata - sotto l'azione progressiva e martellante della superideologia trasversale, consumistico-edonistica, a deriva nichilista, sintetizzabile nella quadriga come pensiero debole, valori bassi, appartenenza corta, religiosità evanescente".

Scrive Franco Garelli nel libro "Forza della Religione e debolezza della Fede" (pp. 50-51):

"Più volte il Card. Martini ha invitato la Chiesa a una forte azione educativa, perché occorre aiutare la gente a ragionare in profondità, a non fermarsi a ciò che appare. In questo appello è del tutto evidente il riferimento agli ultimi esiti elettorali e al clima culturale emergente nel paese.

L'invito alla Chiesa a riprendere il suo impegno pedagogico suona come un preciso allarme circa il livello di formazione delle coscienze riscontrabile in una società, come quella italiana, che continua a definirsi nel complesso come credente e cattolica. Ancora una volta la Chiesa si scopre immersa in una società secolarizzata simile ad altre nazioni.

Come può definirsi cristiana una società segnata da profonde fratture e divisioni tra diverse aree sociogeografiche, che alza barriere di difesa nei confronti

di nuclei di irnmigrati in cerca di sopravvivenza ? Come può essere considerata cattolica una popolazione in gran parte omologata dai mass-media, che si forma sempre più in quell’“oratorio mediatico” rappresentato da alcuni canali televisivi ?

Questi interrogativi richiamano immediatamente le difficoltà dell'uomo contemporaneo nell'interiorizzare il messaggio religioso, i problemi di raccordo tra i dettami del Vangelo e le attese di realizzazione terrena, l'estranietà tra la proposta religiosa e le istanze culturali emergenti. Sullo sfondo, però, tali quesiti chiamano in causa anche il modo in cui la Chiesa e la comunità dei fedeli trasmettono e testimoniano il messaggio religioso nell'attuale società. Il *deficit* di formazione religiosa nella popolazione può anche essere imputato a una proposta religiosa non in grado di interpellare le coscienze, insignificante per le attuali condizioni di vita, incapace ad ancorare l'uomo contemporaneo alle questioni decisive dell'esistenza. In questo quadro la Chiesa viene richiamata a verificare le sue responsabilità connesse alla debole incidenza dell'identità religiosa nella società contemporanea”.

### Che fare ?

Tale crisi sì profonda e preoccupante di cui sono troppo evidenti i segni della scristianizzazione e dello smarrimento dei valori umani, religiosi e morali fondamentali non deve indurci allo scoraggiamento ma a guardare la realtà così com'è, “senza continuare a farci illusioni”.

Con la forza che viene dallo Spirito di Dio, la Chiesa con rinnovato slancio missionario, vivificato da una fede forte e matura e dalla certezza che Cristo ha vinto il peccato e il male con la sua morte e gloriosa risurrezione deve impegnarsi a risalire la china anche grazie a quel progetto culturale a valenza pastorale, giocato sulla ellisse del rifare il tessuto cristiano delle nostre comunità per edificare insieme a tutte le persone e forze di retti sentimenti e di buona volontà una migliore città dell'uomo quale premessa dell'eveniente città di Dio.

Di qui la necessità inderogabile e la primaria importanza della nuova evangelizzazione e della catechesi quale forma prioritaria di essa: una evangelizzazione nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nella sua espressione che colga la sfida del secolarismo immanentistico ed ateo da cui siamo fortemente interpellati per far conoscere e per come dire il mistero di Dio, di Cristo Gesù, della Chiesa e la verità sul mondo, sulla storia, sull'uomo e il suo ultimo fine agli uomini di oggi. E ciò con coraggio missionario e insieme con capacità innovativa, con lucidità di analisi, con prestazione di strumenti operativi idonei al primo annuncio di Cristo Salvatore a coloro che non credono; e con impegno formativo e catechistico, al consolidamento e alla maturazione della fede di coloro che conoscono e credono in Cristo. E ciò, nella consapevolezza che nella pastorale missionaria ed evangelizzatrice della Chiesa l'agente principale è

sempre lo Spirito Santo che, in quanto Spirito di Gesù è presente nella Chiesa e in tutti i cristiani per conformarli a Cristo, rendendoli efficaci collaboratori nell'opera di conversione e di salvezza, nella misura in cui si è veramente credenti perché ci si è veramente a Dio convertiti e, perché tali, si diviene credibili dagli uomini.

La crisi della fede e della morale, a cui la Chiesa oggi deve rispondere con una nuova evangelizzazione, sostenuta soprattutto dalla forza dello Spirito Santo, è accompagnata da una crisi della cultura, intesa, questa, non soltanto in senso umanistico-oggettivo in rapporto al possesso di conoscenze più o meno specializzate ottenute per mezzo dello studio e della ricerca scientifica, ma in senso prevalentemente antropologico, quale complesso unitario che include le conoscenze, le credenze, l'arte, la morale, le leggi e ogni altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro della società: cioè come l'insieme di modi di pensare, di sentire e di percepire l'uomo, la società, il mondo e la storia: cultura che nasce e si sviluppa con l'uomo e che perciò egli è un essere di cultura e non soltanto di natura, come sono invece gli animali; cultura che egli plasma nel suo divenire storico e da cui a sua volta è plasmato. Cultura, pertanto, in senso storico e sociale, sociologico ed etnologico con preciso riferimento al n° 53 della *Gaudium et spes*.

La cultura così intesa varia secondo le contingenze storiche e di qui la molteplicità delle culture umane e delle espressioni culturali, quali sono le lingue, i costumi, le religioni, le leggi, le arti.

Leggiamo infatti nella *Gaudium et spes* allo stesso n° 53 "dal diverso modo di far uso delle cose, di lavorare, di esprimersi, di praticare la religione e di formare i costumi, di fare le leggi e creare istituti giuridici, di sviluppare le scienze e le arti e di coltivare il bello hanno origine i diversi stili di vita e le diverse scale di valori".

In tale pluralità di culture ha un posto particolare, per il suo spessore e la sua fecondità la cultura "cristiana" cioè la cultura che il messaggio cristiano ha plasmato lungo molti secoli e che ha influito maggiormente nel nostro paese. Ne sono stati profondamente segnati il costume, il pensiero, il sentimento, il linguaggio, il diritto, la moralità, l'arte in tutte le sue espressioni. Ma è proprio questa cultura cristiana dell'Italia che oggi è travagliata da forte crisi per le motivazioni sopra esposte e soprattutto in riferimento alla concezione culturale e cristiana dell'uomo e della libertà contraddetta e quasi vanificata dall'individualismo egoista e dal libertarismo che rifiuta ogni legge, ogni impegno ed ogni responsabilità.

In questa nostra Italia, culturalmente e religiosamente pluralista, travagliata da una profonda crisi di fede e di morale, dopo Palermo, si avverte sempre più la necessità impreveribile di un progetto culturale e pastorale in senso autenticamente cristiano che abbia al suo centro Cristo, l' Uomo Dio per una società che deve essere rifatta nel disegno di Dio e di Cristo Salvatore e Redentore a misura dell'uomo con orientamenti di vita personale e sociale in grado di salvaguardare la dignità dell'uomo, i suoi diritti originari ed inalienabili insieme alla promozione della vera libertà, della prosperità, della giustizia e della pace .

Il vero problema, allora, che ogni chiesa particolare deve risolvere è il problema della evangelizzazione e della catechesi: è il problema di sapere annunciare Cristo, l'unica Parola che salva, che nel mistero della morte di croce ha dato la prova massima dell' amore di Dio per tutti gli uomini, quale sacramento epifanico dell' amore di Dio per il mondo. Per tale motivo non si può annunciare Cristo senza coniugare alla evangelizzazione e alla catechesi la testimonianza della fede e della carità. Testimonianza tanto più valida e credibile quanto più i cristiani "chiamati a vivere in comunione con la Trinità divina" (Nota pastorale *Con il dono della carità e dentro la storia n° 11*) s' impegnano con gli aiuti soprannaturali dello Spirito a conformarsi a Cristo crocifisso e risorto per essere veramente liberi di donarsi a Dio e ai fratelli. Ciò richiede un cammino progressivo e perseverante di conversione personale che conduce alla santità.

Al n° 12 della stessa Nota pastorale leggiamo:

"Come tendere alla santità? Come maturare una spiritualità incarnata nella concretezza della vita quotidiana e della storia? Come diventare soggetti credibili della nuova evangelizzazione? Non c'è altra via se non quella di una seria formazione cristiana. Negli orientamenti pastorali di questi anni Novanta abbiamo affermato: l'educazione alla fede è una necessità generale e permanente: riguarda cioè giovani e gli adulti non meno dei bambini e dei ragazzi e comincia proprio da coloro che partecipano più intensamente alla vita e alla missione della Chiesa" (cf. E.T.C. n. 7).

La stessa Nota della CEI dopo Palermo ha ribadito l'urgenza in un contesto di pluralismo religioso e culturale come il nostro, di conferire maggiore consapevolezza ed efficacia educativa *a tutta la pastorale*.

Chiediamo alla diocesi e alle parrocchie di privilegiare le scelte più idonee a sollecitare la graduale trasformazione della pratica religiosa e devazionale di molti in adesione personale e vissuta al Vangelo. Finalizzino tutta la pastorale all'obiettivo prospettato dal nostro progetto catechistico: "educare al pensiero di

Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede”.

Queste ultime espressioni virgolettate nel testo fanno parte del n° 38 del *Rinnovamento della catechesi* che ha per oggetto la catechesi generatrice della mentalità di fede. Il n. 38 citato così continua: “questa è la missione fondamentale di chi fa catechesi a nome della Chiesa.

In modo vario ma sempre organico tale missione riguarda unitariamente tutta la vita del cristiano: la conoscenza sempre più profonda e personale della sua fede; la sua appartenenza a Cristo nella Chiesa; la sua apertura agli altri; il suo comportamento nella vita”.

Nel contesto del progetto catechistico dell’episcopato italiano - che è parte essenziale di tutta la pastorale di cui è soggetto la Chiesa nella sua totalità, e nella graduale realizzazione del progetto o prospettiva pastorale con valenze culturali, nel n. 14 della stessa Nota vengono prospettati gli itinerari di vita cristiana diversificati, che tengono conto dell’età, del ruolo ecclesiale, dell’esperienza spirituale, della condizione familiare, culturale e professionale.

Il primo itinerario da valorizzare è quello comune a tutto il popolo di Dio, l’Anno liturgico, scandito dalla domenica, giorno del Signore e giorno della Chiesa, della Parola, della Eucarestia, della carità.

Gli itinerari (n. 15) diversi tra loro devono comunque comprendere e fondere in una circolarità dinamica le tre dimensioni fondamentali della pastorale e della vita cristiana: annuncio, celebrazione e testimonianza.

Questa unità tripolare o reciproca integrazione di catechesi, celebrazione liturgico-sacramentale e servizio della carità sta alla base anche dell’itinerario di formazione che il Santo Padre propone per tutto il popolo di Dio come preparazione prossima al Giubileo, un itinerario in tre tappe per gli anni 1997, 1998, 1999.

Nel prossimo anno la catechesi si concentra su Gesù Cristo Salvatore del mondo. Nel secondo anno essa ha per tema lo Spirito Santo e la Sua presenza nella Chiesa. Nel terzo anno la catechesi è incentrata sul Padre da cui tutto deriva nella storia della salvezza e a cui tutto tende nella definitività della vita eterna e della gloria celeste secondo la dinamica trinitaria “per Cristo nello Spirito al Padre”.

In questo contesto biblico, teologico e catechistico entra pienamente in gioco la finalità primaria della catechesi: quella di suscitare e di nutrire una mentalità di fede che, incentrata

sull'accoglienza di Gesù Cristo centro vivo di tale mentalità si traduce poi in una coerente vita ecclesiale, in un impegno di interazione tra fede e vita e in un'apertura ecumenica e universale.

La responsabilità culturale, sociale e politica nasce e si radica nella fede in Cristo, nell'accoglienza della sua persona di Uomo e Dio, Salvatore e Signore della vita e della storia. Non c'è vera evangelizzazione e vera catechesi se la persona e l'opera di Cristo non viene annunciata, testimoniata e vissuta come fonte primaria di cambiamento dell'uomo e della sua vita personale, morale, sociale, culturale e politica.

È necessario pertanto incrementare e rendere permanente l'impegno formativo della comunità ecclesiale nei suoi membri e nelle sue molteplici espressioni, quale autentico soggetto di questa necessaria e urgente opera di evangelizzazione della cultura, del sociale e del politico.

La catechesi oggi per raggiungere tali finalità può contare sul Catechismo degli Adulti *La verità vi farà liberi*, quale strumento assai qualificato per la conoscenza del mistero di Dio, del mistero di Cristo, del mistero della Chiesa e della verità sull'uomo, sulla società, sulla storia; strumento base per la formazione spirituale, morale, ecclesiale e sociale dei cristiani, nonché dei catechisti che possono in esso trovare le tematiche di fondo per ogni itinerario di catechesi che voglia rifondare in modo adeguato la fede dei credenti e della nostre comunità.

#### *Catechesi di salvezza e di impegno*

Ma quale catechesi per il popolo di Dio che è nella diocesi di Reggio Calabria-Bova?

La catechesi di liberazione dal peccato e dal male, dell'impegno politico e sociale, prende ispirazione, contenuti, forma e finalità dal mistero dell'Incarnazione di Dio in Gesù di Nazaret, massimo e definitivo intervento di Dio nella storia, nonché dalla connotazione antropologica, per cui l'uomo nel disegno della salvezza è, insieme a Dio e dipendentemente da Dio, protagonista del suo ultimo destino con la sua libertà, quale disposizione e positiva risposta alla chiamata di salvezza.

La catechesi, quale cammino di fede, di rinnovamento interiore dell'uomo, formatrice di credenti adulti e di comunità adulte, presenta la sua identità e autenticazione alle seguenti condizioni:

1. se ha come anima vivificante la Sacra Scrittura, vera parola di Dio e fonte eminenti del mistero di Dio, di Cristo, della Chiesa e della verità dell'uomo, della società e della storia;
2. se è fedele alla rivelazione trasmessa nella Chiesa dalla parola viva della Tradizione;
3. se è in piena consonanza con il rinnovamento voluto dal concilio Vaticano II e indicato per la Chiesa che è in Italia da *Il rinnovamento della Catechesi*, riconsegnato alla Chiesa nel 1988 e dal progetto catechistico, tracciato dai vescovi in molteplici documenti, e particolarmente con il catechismo della CEI, da quello degli adulti *La verità vi farà liberi* a quello dei bambini;
4. se non si limita ad una semplice esposizione di verità religiose ma garantisce un'annuncio globale e una riflessione che portino all'integrazione tra fede e vita, in funzione creativa di mentalità di fede;
5. se è un vero cammino di conversione, di crescita e di maturazione di fede e, pertanto, esperienza vitale e comunitaria di Cristo nella Chiesa;
6. se è organica e sistematica nei contenuti dell'intero messaggio cristiano, in funzione alla vita liturgico-sacramentale e alla testimonianza cristiana dell'amore nella comunità ecclesiale e civile (unità tripolare : Parola, Sacramento, Testimonianza);
7. se non è sporadica, intermittente, soltanto occasionale, ma esigativa di una programmazione con diversi itinerari di catechesi, nei quali è essenziale presentare i contenuti fondamentali e unificanti della professione di fede che assicurino lo sviluppo organico del messaggio cristiano, senza mutilazioni o interpretazioni distorte e non autentiche;
8. se è una catechesi adulta per la vita cristiana, formatrice cioè di adulti pastoralmente impegnati a vivere la fede “nel cuore della città”, pronti a dare ragione della fede e della speranza che è in loro;
9. se è una catechesi comunitaria ecclesiale, a dimensione missionaria, annunciatrice della carità e della grazia che trasformano l'uomo, rinnovandolo nel suo più profondo essere e rifacendo con amore agapico il tessuto cristiano della comunità ecclesiale con innegabile incidenza nel civile, nel politico e nel sociale;
10. se, infine, non è emotiva, tanto meno fondamentalista, con il pericolo di integralismo e di assolutizzazione per cui, per alcune comunità si può correre il rischio che diventino ghetto o setta.

La catechesi, dunque è l'azione della comunità cristiana che tende a formare comunità adulte nella fede mediante l'approfondimento cognitivo, esperienziale, liturgico e caritativo, mediante la mentalità di fede, la vita sacramentale e la testimonianza dell'intero mistero di Cristo nel mondo, per la salvezza del mondo.

È lui, Cristo, il centro e il cuore della vita comunitaria ecclesiale e dei singoli cristiani per averci, tramite la sua parola, il suo Spirito e la Chiesa evangelizzante e catechizzante, liberati dal peccato e dal male, affinché, innestati nella dinamica del suo amore e della vita missionaria della Chiesa diventiamo operatori di liberazione degli altri, fermento di solidarietà e segno di speranza.

### *Liberazione da tante schiavitù*

a. Una catechesi così qualificata ci libera anzitutto dall'ignoranza e dall'errore.

La comune esperienza pastorale ci conferma che tuttora in Calabria c'è una preoccupante e diffusa ignoranza religiosa, denunciata di già dai vescovi dell'Italia meridionale per tutto il Sud nella lettera collettiva su *Problemi del Mezzogiorno* del 1948; ribadita in molti documenti dell'episcopato calabro e, principalmente nel documento dei vescovi italiani *Chiesa italiana e Mezzogiorno: Sviluppo nella solidarietà* del 1989; confermata recentemente da alcune inchieste sulla religione e la fede, oggi in Italia. Di qui la necessità improcrastinabile di una evangelizzazione kerigmatica e di una catechesi paziente, continua, metodica che abbracci tutte le fasce d'età; una evangelizzazione e catechesi che nei piani pastorali, parrocchiali e diocesani, occupi veramente un posto prioritario per suscitare la fede laddove non c'è, e, dove c'è, per eclucarla in progressivo sviluppo di crescita e di maturazione.

b. Bisogna realizzare una catechesi di *popolo*, recuperando quella dimensione popolare della predicazione che ha una sua semplicità ed essenzialità, propria del *Kerigma* evangelico. Di qui una più attenta valorizzazione delle *missioni al popolo*, contenutisticamente e metodologicamente rinnovate, orientate a questo preciso scopo: far conoscere Gesù Cristo, morto e risorto per tutti gli uomini e il suo Vangelo di liberazione, perché, fatti uomini nuovi, in Cristo uomo nuovo e perfetto, possano a Lui conformarsi sempre più, per amarlo di più e porsi al servizio della Chiesa, dell'uomo e del mondo.

Così alla luce del messaggio salvifico e liberante di Cristo, ogni uomo può dare senso alla propria vita, conoscendo la sua vera origine e il suo ultimo destino.

In occasione delle *missioni al popolo* si sono rivelati, sul piano pastorale e catechistico, molto utili i *Centri di ascolto*, creati nelle diverse comunità parrocchiali, come struttura continuativa dei benefici frutti delle missioni popolari.

In tale contesto mi sembra necessario affermare che la stessa religiosità popolare non deve costituire per la catechesi un semplice oggetto di studio o una realtà da strumentalizzare e manipolare, ma una realtà viva, espressiva di una fede semplice ed essenziale: realtà da ascoltare, da purificare, da valorizzare e da arricchire per una visione e progettazione cristiana della vita nella gioia e nella libertà di figli di Dio (S.N. n. 48).

Constatando, anche nella nostra comunità diocesana reggino-bovese, un crescente relativismo veritativo e morale, una catechesi autentica deve stimolare i credenti alla ricerca di Dio, nella convinzione che, *tra tante verità religiose* esiste certamente la *Verità assoluta* che, per noi cristiani, si personalizza e si identifica nel Cristo e che la vita morale ha in Dio radicalmente la sua prima e definitiva sorgente.

c. Una catechesi autentica conduce il cristiano ad una permanente conversione che non è soltanto liberazione del peccato ma è, soprattutto, progressivo inserimento nella comunione trinitaria, mediante la conformazione a Cristo, uomo perfetto, fonte di santità e di libertà.

Una tale catechesi deve realizzarsi in prospettiva pedagogica, cioè educativa della fede, come proposta-progetto di vita, con linguaggio rinnovato, multimediale come oggi suol dirsi, sempre orientato alla celebrazione sacramentale e liturgica, per una testimonianza completa di amore agapico e di vera diaconia al cristiano reggino-bovese, nella concretezza della sua esistenza, vivente nelle più diversificate situazioni che a volte lo spingono quasi al limite della disperazione.

### *Catechesi incarnata*

È necessario pertanto che la dimensione liberatrice di una tale catechesi sia incarnata in una realtà e situazioni concrete, quali quelle della Calabria e della sua gente vivente nell'ambito della nostra diocesi, Con attese, problemi, condizionamenti, valori da liberare, purificare e sviluppare.

Una catechesi fatta in questa ottica, deve assumere totalmente le angustie e le speranze dell'uomo d'oggi per offrirgli la possibilità di una liberazione piena. Deve assumere tutto ciò che è umano secondo la legge dell'incarnazione, perché i problemi, le situazioni storiche, le aspirazioni, le ansie personali e collettive, che sono parte dello stesso contenuto della catechesi, siano interpretati alla luce dello stesso contenuto della catechesi, siano interpretati alla luce delle esperienze vissute del popolo di Israele, del Cristo e di tutta la comunità ecclesiale, nella quale lo Spirito di Cristo risuscitato vive ed opera continuamente.

Una catechesi che disattendesse la problematica umana, sociale, economica, politica, culturale, civile e religiosa; la problematica della criminalità organizzata, della mafia e della mentalità mafiosa sempre più dilagante, sarebbe certamente astorica e disincarnata e, pertanto, sterile ed inefficace, oggettivamente non evangelica, anche se dottrinalmente precisa.

### *Catechesi profetica e inculturata*

Una vera catechesi di liberazione può realizzare il suo compito nei seguenti modi:

1. mettendo in evidenza la dimensione liberante del messaggio cristiano e conscientizzando i soggetti circa il valore della salvezza cristiana integrale, il valore della persona umana e della vita, il valore della libertà;
2. svolgendo una funzione critico-profetica nella società e nella Chiesa;
3. educando all'azione e all'impegno concreto, personale e sociale senza tuttavia, che, la catechesi diventi una forma di indottrinamento politico e ideologico;
4. educando a prendere atteggiamento attivo e responsabile davanti ai problemi dello sviluppo, della promozione umana, sociale e culturale, della liberazione integrale dell'uomo calabrese-reggino dalle molteplici schiavitù che tuttora impediscono o limitano la realizzazione di un rinnovato umanesimo cristiano;
5. una tale catechesi, oltre che essere incarnata, deve essere inculturata e acculturata, per saper cogliere i valori che, tradizionalmente, costituiscono il tessuto sociale e culturale della nostra terra e per saper discernere i disvalori, per respingerli, perché disumanizzanti

o, comunque, impedienti una vera crescita umana e cristiana, riuscendo a cogliere dalle diverse culture, tutto quanto v'è di vero e di buono e che, è pertanto riconducibile nell'alveo del Vangelo e della fede cristiana.

Una catechesi che tenda ad inculturare la fede “che raggiunga e trasformi, mediante la forza del Vangelo, i criteri di giudizio, i valori determinanti, le linee di pensiero e i modello di vita, in modo che il Cristianesimo continui a offrire il senso e l'orientamento dell'esistenza” (Discorso di Giovanni Paolo II al Convegno di Loreto).

### *Prima evangelizzazione agli indifferenti*

In tale prospettiva di evangelizzazione e di catechesi di liberazione, la nostra Chiesa diocesana non può disattendere il fenomeno preoccupante dell'*indifferenza religiosa*, il cui spazio di incidenza scristianizzante diventa sempre più vasto. Si nasce, si vive, si muore come se Dio non ci fosse ; né ci si preoccupa se esista o meno.

Ho l'impressione che anche nella nostra comunità diocesana tale fenomeno è presente specialmente in alcune aree culturali che affondano le radici nel razionalismo, nel secolarismo e nel nichilismo.

Tale fenomeno interpella drammaticamente la Chiesa: di fronte ad esso “appare urgente promuovere una pastorale di prima evangelizzazione, che abbia al suo centro l'annuncio di Gesù Cristo morto e risorto, salvezza di Dio per ogni uomo, rivolto agli indifferenti e ai non credenti” (cfr. ETC, 31)

### *Il progetto di liberazione di Gesù e la formazione dei catechisti*

Perché, poi, tale catechesi di rinnovamento interiore e di salvezza possa tradursi in linee ben precise di operatività pastorale comunitaria e possa assumere una carica sempre più forte di incisività trasformatrice e missionaria, a mio avviso, si richiedono tre condizioni:

a. che la catechesi si modelli nel modo più perfetto possibile al progetto di salvezza e di redenzione di Gesù;

b. che la nostra Chiesa particolare si impegni sul serio alla formazione permanente di catechisti validi e specificatamente qualificati;

c. che tra i soggetti di evangelizzazione e di catechesi la parrocchia e la famiglia siano considerati pilastri stabili del progetto catechistico diocesano e parrocchiale: due comunità educanti che reciprocamente si richiamano e si integrano, sia pur nella diversità dei mezzi e delle tecniche ma nella medesima missione educativa della fede e della promozione dell'uomo alla luce di Cristo Liberatore, con riferimento privilegiato agli adulti e ai giovani.

A nessuno certamente sfugge la necessità e l'urgenza della formazione permanente dei catechisti, specialmente dei giovani e degli adulti. Sono profondamente convinto che su questo terreno come su quello della mediazione culturale per cui il Vangelo e la fede, senza perdere nulla della loro identità, si fanno cultura e sono significativi per l'uomo d'oggi, si gioca in buona parte il futuro del cristianesimo nella nostra Diocesi per gli anni duemila. A poco o nulla servirebbero i catechismi definitivamente approvati dalla CEI, consegnati o da consegnarsi alla Chiesa italiana quali libri di fede per la vita cristiana, se viene a mancare quella mediazione personale e comunitaria ecclesiale che possono attuare con efficacia soltanto catechisti espressi dalla comunità, esperti in umanità, in spiritualità, in dottrina, in testimonianza cristiana e in capacità pedagogiche e didattiche, che sono indispensabili all'incontro-dialogo dell'atto catechistico, in cui si apre la mente ed il cuore dei componenti del gruppo a Gesù maestro ed allo Spirito santificatore.

Di qui la necessità di organizzare scuole permanenti di formazione, centri, strutture, corsi di aggiornamento secondo le indicazioni del direttorio catechistico generale e dei due documenti della CEI: *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti del 1981* e *La formazione dei catechisti* del 1992, nonché la recente Nota su *Catechesi e catechismo degli adulti*.

Mons. Mondello, nostro Arcivescovo, nel volume ... e il mio popolo mi conosce a pag. 41 scrive a proposito della formazione dei catechisti: "Io sono convinto che basterebbe veramente avere dei catechisti preparati, dei catechisti impegnati, per realizzare quella nuova evangelizzazione della quale da anni parliamo e per aiutare veramente, realmente, la comunità ecclesiale a rinnovarsi e a diventare sempre più missionaria".

A nessuno sfugge la necessità inderogabile e la fondamentale importanza della catechesi agli adulti e con gli adulti fatta da catechisti maturi nella fede, dottrinalmente e spiritualmente preparati.

Della catechesi agli adulti al n° 35 del *Direttorio Pastorale e*

*Diocesano* ci sono delle opportune indicazioni da conoscersi, da approfondirsi per una corretta attuazione sul piano operativo.

Nella presente relazione non può non farsi un accenno ai soggetti operatori di catechesi che sono il vescovo, i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, i laici, le famiglie quali chiese domestiche: tutti chiamati ed abilitati ad annunciare Cristo in virtù dei sacramenti dell'ordine episcopale e sacerdotale, del battesimo e della confermazione, della professione religiosa e del sacramento del matrimonio.

Una ricca e puntuale esplicitazione di tale ministerialità evangelizzatrice e catechistica la si trova nei n. 19, 20, 21, 22, 23, del *Direttorio Pastorale Diocesano* e nei n. 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, del *Rinnovamento della catechesi*.

Tutti questi operatori della catechesi nella diversità dei ruoli e dei carismi, ma nella identità dell'unica missione costituiscono l'unica Chiesa santa, cattolica e apostolica, per nativa istituzione evangelizzatrice e missionaria: l'unica Chiesa di Cristo Salvatore e universale maestro.

#### *Esame critico e sereno*

Ma qual è la situazione diocesana? Un esame critico, sereno ed insieme severo, è estremamente utile ai fini del presente convegno ecclesiale.

Certamente anche nella nostra diocesi la stagione dei catechisti continua a fiorire. Si svolgono da anni settimane residenziali di formazione per catechisti, corsi di aggiornamento, si istituiscono o si consolidano scuole per catechisti a livello parrocchiale, zonale e diocesano, nonché settimane di studio e di spiritualità per animatori di catechesi. Si evangelizza con la predicazione nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, nei tridui, nelle novene, nel mese di maggio, nelle feste religiose e popolari.

Certamente si fa catechesi, nelle parrocchie, nei movimenti, nei gruppi, nelle comunità, nell'Azione Cattolica. Di questi aspetti positivi dell'evangelizzazione e della catechesi ringraziamo il Signore. Ma dobbiamo nel contempo umilmente chiedere perdono a Dio, alla nostra chiesa Reggina-bovese, se non abbiamo compiuto fino in fondo con le migliori energie di uomini e di mezzi la missione di evangelizzazione che illumina, contesta e converte e di una catechesi

che suscita, accresce e motiva la nostra fede, capace di liberare non pochi cristiani dalla staticità di un cristianesimo di convenzione e di tradizione e dal ritualismo folcloristico di tante feste religiose, che sono una controtetestimonianza e un'offesa ai poveri per tanto spreco di denaro.

Chiediamo perdono se l'attuale situazione di degrado politico, morale e sociale, in parte non si sia, forse, verificata anche per omissioni e insufficienza riscontrabili nella nostra chiesa particolare e nelle nostre parrocchie.

È un bel gesto di umiltà che rende più splendido il volto della Chiesa reggina-bovese la quale, nonostante limiti e insufficienze, evangelicamente povera, è nel contempo certamente ricca della Spirito di Dio, si sforza di essere suscitatrice di tanti fermenti di opere di bene nonché di numerose iniziative pastorali come questa dell'annuale convegno ecclesiale diocesano. I convegni ecclesiari diocesani, nella loro continuità e organicità costituiscono, senza dubbio, un punto ineludibile di riferimento; è un segno di speranza e liberazione di questa nobile, generosa, tormentata ed amara terra di Calabria; della nostra gente, della nostra comunità diocesana che attende da Cristo liberazione e salvezza.

A questo punto potremmo anche chiederci: come sono fatte le nostre omelie domenicali e festive e se rivestono il carattere di predicazione liturgica, orientata al mistero eucaristico e al bene spirituale dei fedeli? Sono correttamente commentate le letture bibliche dal punto di vista esegetico, teologico e pastorale con attenzione all'attualità dei problemi, dei bisogni, e delle istanze morali, spirituali e sociali dei fedeli partecipanti? O sono moralistiche, prive di contenuto e di forza cristificante ed umanizzante, disarticolate astratte?

Le nostre omelie non sono forse, a volte, improvvise anziché studiate in anticipo, umilmente pregate, confrontate con i fatti e le realtà umane e sociali per dare loro luce e significato nel contesto delle Pasqua del Signore che si attualizza nella celebrazione della Messa? Le nostre omelie sono evangelicamente liberanti?

Inoltre, siamo convinti com'era convinto l'Apostolo Paolo che ringraziava Dio della divina predicazione della sua parola, che non è parola di uomo ma veramente parola di Dio che opera in noi la salvezza? Siamo convinti che la predicazione è tanto efficace quanto in essa c'è meno di noi, se noi, docili e docibili agli impulsi dello Spirito,

ci sforziamo di commentare la Bibbia con la Bibbia sulle ginocchia della Chiesa, con attenzione all'uomo concreto e in situazione? Il che esige da parte nostra spirito di preghiera, studio metodico, profonda convinzione che la fede nasce dalla predicazione, si nutre con il pane della parola e della vita, sì da dare credito a Dio che è il primo educatore della fede e la cui parola è viva e intrinsecamente feconda.

Si pensa, si è pensato, per le nostre parrocchie ad una possibile e seria indagine socio-religiosa, per conoscere quanti sono i battezzati, i battezzati deconvertiti, gli indifferenti religiosi, gli atei, le libere convivenze, i divorziati, i matrimoni civili; quanti sono i poveri, i disabili, gli emarginati, gli immigrati, i drogati? Si avverte l'urgente necessità del primo annuncio evangelico per i non credenti e per quei battezzati che non hanno mai scoperto il significato e il valore del battesimo, dell'appartenenza a Cristo e alla Chiesa, e dell'essere stati generati dallo Spirito alla vita di figli di Dio?

Nelle nostre parrocchie, la catechesi, quale educazione alla fede, è rivolta esclusivamente o principalmente ai fanciulli? Come è finalizzata? La preparazione catechistica alla cresima si svolge nella continuità del progetto catechistico della Chiesa italiana con l'uso intelligente dei nuovi catechismi dell'iniziazione della vita cristiana dei fanciulli e dei ragazzi? Che dire della catechesi ai giovani e con i giovani? Al di fuori di alcune associazioni, nell'ambito parrocchiale si è tentata l'iniziativa pastorale di avvicinamento, di accoglienza, di rievangelizzazione e di catechesi per i tanti giovani disoccupati e sfiduciati; per i tanti giovani che bivaccano per le strade, nelle piazze, specialmente nelle ore tarde notturne, giovani che sono pur battezzati e cresimati e che hanno partecipato dopo la messa di prima Comunione a tante liturgie eucaristiche e che, da anni, sono divenuti abitualmente assenti da qualsiasi iniziativa pastorale o liturgia domenicale? Che dire della catechesi degli adulti? È conosciuto ed è usato il nuovo catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*? Si è percepita, in modo pienamente consapevole la primaria e fondamentale urgenza pastorale della catechesi agli adulti e con gli adulti? Quali iniziative sono state prese nelle comunità parrocchiali e nelle zone pastorali? Le famiglie sono, di fatto, comunità educanti di fede cristiana? Si svolge in parrocchia una pastorale familiare perché i genitori cristiani siano all'altezza di essere testimoni di fede per i loro figli con la testimonianza della vita e con la Parola di Dio, conosciuta, interiorizzata, pregata e testimoniata?

Rimbocchiamoci le maniche, tuffiamoci nel lavoro apostolico e missionario, con la forza che ci viene dallo Spirito di Dio, con rinnovato coraggio, con ardente fede, con rinverdita speranza e con immensa carità al servizio di Dio e dell'uomo: "svegliamoci per rinvigorire ciò che rimane" (Ap. 3,2).

Dice il Signore: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap. 21,5).

La novità dell'amore di Dio, che è venuta e viene nella storia, rinnova l'uomo, la comunità ecclesiale e la stessa società civile.

#### *Punti di riflessione*

1) Attualità del *Rinnovamento della catechesi*, riconsegnato alle chiese d'Italia nel 1988. Tale documento è conosciuto dai catechisti? È stato approfondito nella comunità parrocchiale, nelle associazioni e movimenti cattolici?

2) Il catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* è un testo conosciuto quale libro della fede per la vita cristiana?

È ritenuto strumento valido per la formazione spirituale, morale, ecclesiale e sociale dei cristiani?

È uno strumento qualificato per la conoscenza del mistero di Dio, di Cristo unico Salvatore, della Chiesa e della verità sull'uomo, sulla società e sulla storia?

3) Quale l'apporto della catechesi al progetto pastorale di preparazione al Giubileo?

4) Quale il ruolo della catechesi nel progetto pastorale a valenza culturale della Chiesa italiana dopo Palermo?

5) Quali sono le specificità e le qualità di una catechesi incarnata, inculturata e profetica?

6) La catechesi fatta in parrocchia è una catechesi soltanto di preparazione ai sacramenti, o una catechesi per la vita cristiana, e quindi permanente e non occasionale?

7) Quali i doveri e i compiti dei soggetti della catechesi (vescovo, parroci, sacerdoti, religiosi, laici) secondo le prescrizioni del *Direttorio pastorale diocesano*?